Ecco come gli agrari democristiani e fascisti si preparano al banchetto del «piano verde»

In una serie di qualificate riunioni gli agrari pugliesi hanno precisato come intendono servirsi del piano verde democristiano. A queste riunioni hanno partecipato dirigenti della Confida, parlamentari fascisti e democristiani.

Ecco alcuni esempi dei piani predisposti in queste riunioni:

** Giuseppe Divaccaro, uno dei maggiori proprietari terrieri di Cerignola, per utilizzare i soldi del piano verde ha costituito una società tra lui e una vasta azienda del territorio di San Nicandro Garganico. Dice testualmente l'atto costitutivo: «Poichè l'ideatore e promotore nonchè finanziatore (meglio capace di ottenere i finanziamenti - n. d. r.) responsabile della società è il signor Giuseppe Divaccaro, egli si riserva per sè e per i suoi tre figli maschi il 50 per cento delle quote sociali... le altre quote saranno ripartite a 23 soci in parti uguali, mentre due andranno al direttore tecnico». La azienda è nel territorio di bonifica e i contadini la rivendicano.*

** A Manfredonia la SNIA Viscosa ha già costituito una società, denominata «Terra Apuliae» per completare il ciclo di sfruttamento della cellulosa, mediante lo sfruttamento di terreni da realizzarsi con i soldi del piano verde. Altre società anonime sono sorte per scopi analoghi. Si calcola che in poco tempo siano sorte un centinaio di queste società.*

** Gli uffici della Confagricoltura sono già al lavoro per dettagliare le richieste di finanziamento in base al piano verde. In particolare si punta a finanziare i proprietari delle terre che già sono state trasformate non per investimento di capitali dei grandi proprietari terrieri ma a spese dei coloni i quali sono invece esclusi da ogni beneficio previsto dal piano verde.*

Una riunione di dirigenti degli agrari pugliesi tenuta a Bari qualche giorno fa e dedicata alla utilizzazione del piano verde. Nella foto (da sinistra) il sen. Araldo Crollalanza del M.S.I., l'avv. Fabrizio Rossi, vice presidente della Confida, il sen. Giacinto Genco della D.C., l'on. De Capua della D.C. e il dr. Pichi, segretario del comitato regionale della Confida

Proteste contro la politica governativa

Cortei di contadini per le vie di Alessandria

Gravissima situazione nelle campagne La partecipazione dei bonomiani

(Dal nostro inviato speciale)

ALESSANDRIA, 6. — Migliaia di piccoli proprietari, mezzadri e affittuari, centinaia dei quali inscritti alla organizzazione bonomiana hanno gremito oggi la sala del Politeama. All'inizio della manifestazione ha preso la parola un membro, bonomiano, del direttivo della Cassa mutua provinciale che ha ribadito le richieste dei contadini, mentre in sala tuonavano grida di «bravo» e tornava a ondeggiare per l'ennesima volta la selva dei cartelloni sventolati dai coltivatori diretti. «Abbiamo le tasche vuote» diceva uno: ed altri: «Agli agrari i miliardi, ai contadini le tasse», «vogliamo l'assistenza farmaceutica», «Chiediamo pensioni dignitose, non un assegno funerario». Questo il tono, la atmosfera della manifestazione di stamane.

Nelle prime ore del mattino, mentre i pullman affluivano in città portandovi contadini da tutti i maggiori centri della provincia, le forze di polizia sono intervenute vietando l'ingresso nello abitato di numerosissimi trattori coi quali i coltivatori intendevano partecipare all'annunciato corteo di protesta. Ma bisogna dire che il clamoroso atto intimidatorio della PS è riuscito a togliere ben poco all'imponenza della manifestazione.

Il sindaco di Alessandria Nicola Basile e il vice sindaco sono stati tra i primi, stamane, a dare il benvenuto ai contadini che si affollavano nel Politeama Con loro, Giovanni Rossa, della segreteria nazionale dell'Alleanza, Giuseppe Ferraris dell'organizzazione democratica astigiana, gli onorevoli Villa e Angelino, il sen Boccassi, i sindaci di Valenza e Ovada, il segretario della Camera del lavoro alessandina.

Dopo una breve introduzione di Secondo Core, della Alleanza Provinciale poi è andato al microfono il sindaco di Alessandria Nicola Basile ha sottolineato che la responsabilità della situazione di crisi in cui agonizza l'agricoltura nazionale risale interamente alla politica classista del governo e di Bonomi. L'ultimo strumento di questa politica è il «Piano Verde».

Subito dopo, in corteo, guidati dai parlamentari comunisti e socialisti e dai dirigenti dell'Alleanza, ha percorso le vie della città. Richiamata dallo sventolio dei cartelli, dalle note della banda musicale che apriva la «sfilata», una folla sempre più fitta di cittadini ha fatto ala alla pacifica marcia di protesta, incitando e applaudendo.

Nei prossimi giorni una delegazione porterà a Roma, in Parlamento, le rivendicazioni dei contadini alessandrini.

Cos'è che ha fatto scattare la molla dello scontento e della ribellione nelle campagne dell'Alessandrino? Se fate questa domanda ai contadini di qui vi sentirete rispondere con un «tutto» che investe l'intera politica agraria di questi anni. «Va bene — insistete voi —. Ma quali sono stati i suoi atti più negativi?». «Ma sono stati tutti negativi, tutti contro di noi» vi dirà allora il coltivatore diretto, con impazienza.

E qui comincia l'esemplificazione, la casistica che è ricca quant'altre mai. Intanto il mercato del vino ristagna e desta preoccupazioni anche perchè l'abolizione totale del dazio non è avvenuta: l'Alessandrino è provincia cerealicola per eccellenza, ma lo scorso anno i coltivatori diretti hanno dovuto rinunciare a una produzione di 500 000 quintali di grano e quest'anno le cose andranno assai peggio perché le piogge insistenti hanno ridotto le semine del 35-40 per cento; qualcuno sperava di rifarsi con la coltivazione della barbabietola ma ci sono stati due ridimensionamenti quasi consecutivi. Poi la grandine e le alluvioni.

E la politica agraria? Eccola: fior di milioni dello Stato ai proprietari delle aziende capitalistiche, nessuna riduzione dei canoni per i mila piccoli affittuari della provincia, nessun aiuto alle cantine sociali, nessuna attenuazione dei carichi fiscali e piena libertà d'azione a chi si fa i miliardi tenendo altissimi i prezzi dei concimi e delle macchine agricole. E ora il «piano verde».

PIER GIORGIO BETTI

ALL'«ITALSIDER»

Trattative sulle nuove forme di retribuzioni

GENOVA, 6. — Sono continuate a Genova le trattative fra le organizzazioni sindacali (FIOM-CGIL, FIM-CISL, UILM) e la Direzione dell'Italsider in merito alla applicazione dell'accordo circa i vari aspetti delle nuove forme tributive, dell'inquadramento professionale dei lavoratori degli stabilimenti siderurgici a ciclo integrale degli stabilimenti dell'Italsider, quali le qualifiche, la mobilità dei lavoratori.

Nel corso di questa sessione si è proceduto ad un primo esame del manuale di valutazione del lavoro.

Ha avuto luogo anche uno scambio di opinioni fra le parti a proposito dei criteri da adottare per realizzare un nuovo inquadramento professionale.

In sciopero la SIAE

Il personale della SIAE di tutta Italia ha effettuato ieri l'annunciato sciopero nazionale indetto dal sindacato della categoria.

Le proposte delle tre organizzazioni

Uniti i sindacati della terra per la riforma della mezzadria

Verrà intensificato il dibattito tra il 15 e il 25 - Precise richieste avanzate ai concedenti dalle associazioni periferiche

La richiesta di una riforma strutturale della mezzadria è stata avanzata ieri concordemente, in tre separati comunicati, dalle organizzazioni della categoria aderenti rispettivamente alla CGIL, alla CISL ed alla UIL al termine di una riunione comune dei tre sindacati.

Nel corso di questa riunione è stata esaminata la grave situazione nella quale si dibattono i mezzadri a causa sia dell'impossibilità di concludere il patto nazionale sia dell'avversa congiuntura.

La Federmezzadri nel dare notizia dell'incontro comunica di aver disposto di intensificare, nel periodo tra il 15 e il 25 di questo mese, il dibattito già in atto presso le proprie Leghe comunali ed aziendali per popolarizzare le decisioni dei sindacati.

Le rivendicazioni per l'accoglimento delle quali si svilupperà l'azione dei lavoratori riguardano come si è detto la richiesta di un urgente intervento da parte del pubblico potere, che porti alla riforma strutturale della mezzadria, attraverso provvedimenti organici che vanno dalla formazione della proprietà contadina ai piani obbligatori di valorizzazione agraria e fondiaria e alla revisione della legislazione vigente sui rapporti associativi.

Nelle riunioni che si terranno per iniziativa di tutti e tre i sindacati, i mezzadri elaboreranno inoltre le richieste da avanzare alle associazioni periferiche dei concedenti e alle singole aziende relative alle rivendicazioni di natura economica. Sulla base delle indicazioni scaturite dall'agitazione dell'aprile-settembre 1960, verranno indette poi le forme dirette ritenute più idonee al conseguimento degli scopi prefissi.

Le trattative per i lavoratori del commercio

Sono riprese le trattative per il rinnovo del contratto collettivo [illegible] del commercio.

Nel merito delle richieste avanzate [illegible] sindacali [illegible] concordemente pervenire alla [illegible] di una commissione ristretta [illegible] corso con il compito di predisporre le basi per un accordo [illegible] Si tratta [illegible] richieste che i sindacati hanno sollecitato al primo posto [illegible] per la quale hanno richiesto la priorità dell'esame.

Come viene applicata la «piccola riforma»

Sospeso un medico dall'INAM per aver prescritto troppe medicine

L'ordine dei medici ha protestato contro l'assurda punizione -- La solidarietà dei 400 assistiti

ALESSANDRIA, 6. — L'INAM provinciale ha sospeso il 31 gennaio per un mese dal servizio il medico «mutualistico» dott Cesare Caneva, di Cassine (circondario di Acqui). Causa del provvedimento, notificato all'interessato con una lettera, l'«evidente iperprescrizione» di medicinali agli assistiti dell'INAM.

Ecco, in breve, di che si tratta. Nel '59 l'istituto operò la cosiddetta «piccola riforma» con la quale si autorizzavano i medici ad assegnare ai pazienti anche specialità notevolmente costose, «proibite» prima di allora. In capo a un anno, com'era prevedibile, il bilancio dell'INAM ha accusato una maggiore spesa di circa 35 miliardi, e i dirigenti hanno creduto di poter sanare il bilancio invitando i medici a contenere le spese per i medicinali entro un certo «parametro» prefissato.

Il dott Caneva è appunto «colpevole» di aver superato il limite massimo di spesa prevista per ogni suo assistito. Già invitato nel luglio scorso a «moderare» il numero e il contenuto qualitativo delle ricette, il giovane medico di Cassine sarebbe stato ritenuto «recidivo» in seguito a un secondo controllo effettuato nelle scorse settimane e pertanto sospeso dal servizio. A loro volta, i 400 assistiti del dott Caneva hanno ricevuto una lettera che li invitava a non ricorrere più alle cure del loro medico senza per altro precisare le cause del provvedimento adottato nei suoi confronti.

La cosa ha giustamente indignato il medico, anche perchè la lettera poteva risultare lesiva del suo onore. Il dott Caneva ha perciò riunito i suoi assistiti per spiegare loro come e perchè l'INAM aveva deciso di punirlo, ne ha ottenuto la piena, unanime solidarietà e si è intanto rivolto all'ordine dei medici di Alessandria per essere tutelato.

Il consiglio dell'ordine ha discusso la vertenza stasera e alle 20.30 ha emanato un comunicato in cui dichiara di respingere il provvedimento a carico del dott Caneva e richiama tutti i medici all'imprescindibile dovere di curare il malato nel campo mutualistico come nella privata professione, con scienza e coscienza e secondo le necessità che ogni volta l'evento morboso richiede.

La C.I.S.L. statali accusa il governo

[illegible] CISL [illegible] Presidente del Consiglio [illegible]

[illegible] Federazione [illegible] CISL [illegible]

La Federazione [illegible] sarebbe gravemente [illegible] sciopero [illegible]

Dal 26 al 47% la CGIL alla Marzotto di Salerno

SALERNO, 6. — Si sono concluse oggi le elezioni della Commissione interna della Marzotto Sud.

Ecco i risultati che dimostrano il grande passo avanti compiuto dal sindacato unitario: CGIL 275, pari al 47 %, posti 3. Nelle precedenti elezioni la CGIL ebbe 66 voti, pari al 26 %, ed un posto nella Commissione interna.

CISL 256 voti, pari al 43 %, posti 3. Nelle precedenti elezioni la CISL ottenne 191 voti, pari al 74 %, con 3 posti in Commissione interna.

Dai comunisti dell'Ansaldo

Un dibattito a Livorno sulla crisi dei cantieri

I problemi del salario efficacemente collegati a quelli della prospettiva economica

(Dal nostro inviato speciale)

LIVORNO, 6 — *L'assemblea dei comunisti del cantiere Ansaldo, che si è svolta sabato e domenica in preparazione della Conferenza nazionale dei comunisti delle grandi fabbriche, ha avuto un tema centrale di grande rilievo: la crisi cantieristica e le linee di una sua soluzione. I compagni dell'Ansaldo, come operaio di Livorno, sentono il problema in maniera acuta in quanto la lotta per la difesa del posto di lavoro ha assorbito in tutti il dopoguerra — e ancor oggi impegna direttamente — gran parte della loro attenzione e delle loro energie. Perciò i comunisti hanno discusso in primo luogo le questioni di prospettiva, riguardanti la vita e le possibilità di sviluppo del grande cantiere statale, anche perchè essi vedono nel consolidamento e nell'allargamento dell'attività dell'Ansaldo la garanzia di migliori condizioni di lavoro e di salario.*

Al dibattito, caratterizzato da grande serietà e franchezza, hanno partecipato il compagno Franco Coppo, della sezione centrale lavoro di massa, e il compagno Nelusco Giachini, segretario della Federazione livornese. Alla relazione del segretario del comitato di partito della fabbrica, Siro Gasperini, sono seguiti, nel corso delle due giornate, una quindicina di interventi. Una settantina di compagni hanno seguito i lavori: numero abbastanza elevato in sè, ma non altrettanto soddisfacente se messo in rapporto agli oltre ottocento iscritti che il partito conta su 1800 dipendenti del cantiere. E' intervenuto nella discussione anche il rappresentante del nucleo aziendale socialista, compagno Masso.

E' stata efficacemente sottolineata l'esigenza d'una linea chiara e organica sia del partito sia dei sindacati unitari per affrontare il problema dei cantieri, e in particolare di quelli controllati dall'IRI, contro la linea di stagnazione e di tendenziale smobilitazione perseguita dal governo. Ancora nell'ultimo anno vi sono stati all'Ansaldo duecento dimissioni e duecento sospensioni, le assunzioni sono rarissime, e l'età media dei dipendenti è salita a 45 anni. Necessario dunque proporre un'alternativa, e battersi per essa in comune con i lavoratori dei cantieri di Genova, Spezia, Monfalcone.

Di tale alternativa esistono tutte le premesse. In un quadro di distensione internazionale, i traffici hanno certamente un avvenire di espansione. Le esigenze dei trasporti esteriori, del «ringiovanimento» delle flotte marittime italiane, delle costruzioni navali per gli Stati recentemente resisi indipendenti offrono ampio campo di lavoro. Occorre però imporre all'IRI una politica coordinata tra i suoi vari settori; dallo sviluppo delle società Finmare alla fornitura di prodotti siderurgici a prezzi vantaggiosi da parte delle società dell'Italsider. Su questi argomenti di politica economica l'assemblea si è ampiamente soffermata. Ma occorre anche [illegible] che l'aspetto più positivo del dibattito va ricercato nel collegamento che è stato stabilito tra i temi di prospettiva, e le rivendicazioni immediate dei lavoratori dell'azienda.

Nei discorsi [illegible] compagni [illegible] segretario della CI, Pace, [illegible] interventi [illegible] la contrattazione dei cottimi, per l'aumento dei salari (oggi la media è appena sulle 50 mila lire mensili), per le qualifiche, e la lotta per gli organici di reparto, per la difesa dei livelli di occupazione, per l'assunzione degli apprendisti. Tutti problemi che si riassumono tutti in quello della vita del cantiere. Con maggiore, con l'obiettivo di rafforzare ancor più la combattività e la fiducia della massa operaia, i compagni hanno ricercato le forme più giuste di azione per questi obiettivi, hanno discusso le questioni dell'unità con i lavoratori socialisti, dell'unità tra i sindacati, dei rapporti con gli impiegati e i tecnici, hanno inserito i problemi dell'Ansaldo in quelli dell'economia livornese e toscana. A questo proposito è stato notato come in diversi settori cittadini — sia economici sia politici — si siano manifestati, negli ultimi tempi prese di posizione interessanti a favore della salvezza e dello sviluppo dell'Ansaldo.

Qui il dibattito ha affrontato anche l'argomento dell'azione e dell'organizzazione del partito nella fabbrica necessità di rafforzare il gruppo dirigente, di consolidare la sua unità, di far conquistare a tutti gli iscritti la consapevolezza della linea generale del partito. La fiducia di poter dare una prospettiva al cantiere e migliori condizioni ai lavoratori significa fiducia nella capacità di tutto il partito di affermare un indirizzo nazionale in alternativa a quello della DC e dei monopoli. Un elemento negativo, in questo quadro, è stato indicato nell'affievolimento della battaglia regionalistica del partito negli ultimi mesi; in quanto orientamento di sviluppo del cantiere non può essere visto settorialmente, ma va collegato al superamento della stagnazione e della decadenza che — in tutta misura — si riscontrano nel Livornese e in tutta la Toscana.

Così i comunisti dell'Ansaldo hanno saputo superare di slancio, nella loro assemblea, qualche nota di pessimismo e qualche timore di isolamento. Il glorioso retroterra di lotte democratiche e sindacali che questi lavoratori possono vantare, i cento scioperi vittoriosi ementre condotti [illegible] saputo bloccare i piani liquidatori dei monopoli e dell'IRI, la reazione efficace ai tentativi paternalistici della direzione: tutto ciò dà piena garanzia che anche nelle nuove condizioni, gli operai dell'Ansaldo sapranno portare avanti con successo i compiti che hanno di fronte.

LUCA PAVOLINI

Dal 18 in sciopero la Croce Rossa

Il direttivo sindacale [illegible] Croce Rossa [illegible]

[illegible]

Per la contrattazione dei premi

Scioperano oggi a Pisa i 1300 della Saint-Gobain

Un'assemblea deciderà sulla prosecuzione della lotta — Gli obbiettivi dell'azione

PISA, 6 — Domani i 1300 lavoratori della Saint Gobain di Porta a Mare scenderanno in sciopero per rivendicare la revisione e la contrattazione dei premi di cottimo e la estensione agli operai e equiparati del premio annuo attualmente concesso solo agli impiegati. Lo sciopero che è stato proclamato unitariamente dai tre sindacati durerà 24 ore e avrà inizio con il primo turno del mattino.

La decisione dei sindacati è stata approvata con entusiasmo nel corso di una grande assemblea di operai svoltasi oggi in fabbrica.

I lavoratori della Saint Gobain sono decisi ad andare fino in fondo e non è escluso che lo sciopero di domani possa proseguire anche mercoledì.

Una decisione dovrà comunque essere presa dai lavoratori della fabbrica convocati per le 17 di domani presso la [illegible] a Porta a Mare.

Prima di giungere a questa azione le organizzazioni operaie avevano cercato di raggiungere un accordo, ed erano giunte ad accettare la proposta della direzione di sospendere lo sciopero già proclamato per venerdì della scorsa settimana.

La Direzione del monopolio belga però dopo aver cercato di guadagnare tempo, ha contemplato la proposta [illegible] disposta ad apportare solo modifiche formali al regolamento del premio e ha [illegible] inalterato il suo carattere di discriminazione. Per questo si affermano [illegible] rivendicazioni. [illegible] Saint Gobain non ha neppure voluto prendere in considerazione. Da qui la decisione delle organizzazioni operaie di rompere gli indugi e di passare ad un primo sciopero di 24 ore.

Alt ai brogli nelle mutue contadine

Le indicazioni di Sullo ai prefetti

La denuncia contro i brogli organizzati dai bonomiani per perpetuare il loro dominio assoluto sulle Mutue dei coltivatori diretti, sta ottenendo i primi risultati positivi. Risulta che dopo la documentazione delle truffe bonomiane fatta dall'Alleanza nazionale dei contadini ed ampiamente riportata dal nostro giornale e dall'altra stampa democratica, il ministro Sullo ha inviato ai prefetti una circolare nella quale si chiede di vigilare per garantire la democraticità delle elezioni.

[illegible] principali usati dai bonomiani per impedire la presentazione di liste con oppositori [illegible] alle elezioni all'[illegible] di un piccolo gruppo di [illegible] piccola parte [illegible] totale [illegible] provincie [illegible] parte d'Italia una specie di [illegible] dell'operazione [illegible] i bonomiani intendono realizzare. Come è stato documentato, solo in pochi casi le liste dell'Alleanza nazionale dei contadini sono state presentate nei termini previsti, dai regolamenti fatti dagli stessi dirigenti bonomiani, proprio perchè nessuno conosceva il [illegible] di presentazione. In altri casi invece è stato seguito un altro metodo: i gerarchi bonomiani hanno cancellato dalle liste degli aventi diritto al voto coloro che potenzialmente si sa ebbero presentati come candidati o come presentatori della lista dell'Alleanza, per poi invalidare la lista stessa. Anche per evitare questo nuovo imbroglio i prefetti sono stati invitati a vigilare.

Tre giorni fa il segretario provinciale dell'Alleanza dei contadini di Firenze e il senatore Renato Bitossi si sono recati dal prefetto sollecitando una organizzazione democratica delle elezioni dei consigli d'amministrazione delle Mutue contadine. Il prefetto ha comunicato che le elezioni avverranno in due turni e che le rispettive date di convocazione degli elettori saranno fatte conoscere tempestivamente all'Associazione aderente all'Alleanza dei contadini dall'ufficio elettorale della Prefettura (ufficio che in passato e non solo a Firenze ma in ogni provincia, si era disinteressato di queste elezioni, lasciando mano libera ai dirigenti della «bonomiana»). Nella provincia di Firenze — ha aggiunto il prefetto — le elezioni si svolgeranno in locali messi a disposizione dai comuni e non nei locali della «bonomiana» o del Consorzio agrario come è avvenuto in passato. Analoghe richieste erano state presentate agli altri prefetti della Toscana da parte dell'Alleanza dei contadini, per cui si ritiene che ora queste norme dovranno essere adottate ovunque. Risulta anche che in altre regioni, i prefetti hanno dato assicurazione circa il cambiamento dei metodi di organizzazione della consultazione.

E' evidente — rileva l'Alleanza dei contadini — che è necessario vigilare affinchè queste misure siano effettivamente realizzate ovunque. Emerge perciò chiaramente che la forte denuncia dei brogli commessi dai «bonomiani» ha avuto i primi positivi effetti.

Si conoscono intanto altri risultati delle elezioni svoltesi nei giorni scorsi ed è significativo che ovunque l'Alleanza è riuscita a presentare le proprie liste i voti riscossi dai candidati non «bonomiani» sono aumentati e in molti casi abbiano anche raggiunto la maggioranza.

A Niscemi (Caltanissetta) l'Alleanza ottiene il 52,5% mentre in provincia di Lecco conquista la maggioranza a Tevore col 57,7% e a Arsele col 57 per cento. A Biressa (Cagliari) una lista di concentrazione democratica promossa dall'Alleanza ha ottenuto il 64%. Di rilevante interesse e il risultato ottenuto dall'Alleanza in alcuni comuni dove non fu presente con proprie liste nelle elezioni del 1953. In provincia di Padova ottiene a Calvenzano il 33,4%, a Castelbaldo il 37,5%, a Santa Margherita il 33,5%. In provincia di Torino l'A. ottiene questi lusinghieri risultati: a Bollengo il 48%, a Cerone il 46,9%, a Mazzè il 44%.

Sono risultati altamente positivi specie se si tiene conto del clima nel quale le elezioni si sono svolte, così come sono positivi e significativi quelli dei seguenti comuni (tra parentesi la percentuale del 1953): Arre (Padova) 32% (26,1), Arquà Petrarca 41,9% (23,2); Bagnoli 36,8 (26,7), Bovolenta 32,5% (14,2), Pozzonovo 24,5% (19), Tribano 31,6% (23,1); Gazzo 33,3% (26,4), Villanova 27,9% (26,3).

A conclusione della visita della delegazione giapponese

Un documento comune della CGIL e del SOHYO sui compiti dei sindacati in Giappone e in Italia

A conclusione degli incontri tra la delegazione della organizzazione sindacale giapponese dei lavoratori SOHYO, che è stata nelle scorse settimane ospite della CGIL e la segreteria Confederale, è stata redatta una dichiarazione comune.

Nel documento si rileva, innanzi tutto, l'analogia esistente tra la situazione economico-sociale giapponese e quella italiana. In entrambi i Paesi, infatti, i monopoli perseguono una politica di concentrazione e di massimo profitto che provoca l'esistenza — anche in condizioni economiche avanzate — di vaste masse di disoccupati e di sottoccupati, un basso livello generale dei salari e ampie zone di sottosalario. E' stata poi ribadita l'esigenza imperiosa dei lavoratori di portare le proprie condizioni di vita a un più alto e moderno livello, partecipando ai benefici del progresso scientifico e tecnico. Tutto ciò richiede — è detto nella dichiarazione — un maggiore potere contrattuale del sindacato e il pieno riconoscimento del suo diritto a contrattare tutti gli aspetti del rapporto di lavoro al fine di modificarne i problemi della occupazione, sia per creare nuove fonti di lavoro che assorbiscano la disoccupazione cronica, sia per eliminare la disoccupazione tecnologica determinata dalla modernizzazione e dalla riorganizzazione dell'industria.

La lotta per più alti salari e per l'occupazione si collega, perciò, in entrambi i paesi, all'azione di una politica economica autonoma dei lavoratori, contrapposta a quella monopolistica del massimo profitto. L'opposizione alla politica dei gruppi monopolistici che tende a creare uno sviluppo economico e sociale sperequato, comporta inoltre una lotta contro la minaccia alla democrazia da parte di tali gruppi i quali hanno bisogno di limitare, nella sostanza e spesso nella forma, il funzionamento delle istituzioni democratiche, al fine di mantenere a proprio esclusivo vantaggio le attuali strutture e condizioni di arretratezza. Con la loro lotta i lavoratori dei due paesi affermano perciò la funzione del sindacato come strumento autonomo ed unitario di progresso economico e sociale e di sviluppo della democrazia.

Dopo aver ribadito che la azione dei lavoratori italiani e giapponesi per la coesistenza pacifica e il loro appoggio ai movimenti di liberazione dei popoli oppressi, rappresentano una fase della lotta che i lavoratori stessi conducono per la propria emancipazione economica e sociale e per la difesa della democrazia, la CGIL e il SOHIO hanno espresso nel documento la convinzione che un elemento indispensabile per l'azione operaia, sul piano nazionale come su quello internazionale, è l'unità di azione e l'unità organica del movimento sindacale. In Italia e in Giappone l'esperienza ha dimostrato che l'unità d'azione è tanto più realizzabile quanto più ampia è la partecipazione democratica dei lavoratori all'elaborazione delle rivendicazioni e quanto più completa e aderente alla realtà è l'impostazione delle rivendicazioni stesse. L'unità di azione in questo senso, assume anche valore di orientamento capace di avviare il processo dell'unità organica.

Nello stesso tempo il problema dell'unità operaia internazionale costituisce un elemento fondamentale della lotta contro la pressione dei monopoli internazionali e contro la volontà che questi hanno di perpetuare e approfondire la divisione dei lavoratori in funzione della propria politica aggressiva. Le due organizzazioni sindacali hanno espresso perciò la loro volontà di operare sempre più attivamente per la creazione di un fronte unito il più ampio possibile delle forze del lavoro in tutto il mondo.

Il SOHIO e la CGIL hanno infine riaffermata la loro volontà di una più intensa collaborazione attiva per creare le condizioni di convergenza e di iniziative unitarie, al fine di contribuire alla soluzione dei grandi problemi internazionali del mondo del lavoro e al trionfo delle forze della pace.